

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Rizzoli			
56	Corriere della Sera	15/10/2011 <i>"ANDIAMO, CAPO" E IL RAGAZZINO SEGUI' SCOTT ATTRAVERSO LA FINESTRA (G.Carofiglio)</i>	2
56/57	Corriere della Sera	15/10/2011 <i>IL DOPPIO ROMANZO DI CAROFIGLIO (P.Di stefano)</i>	3

Il brano

«Andiamo, capo» E il ragazzino seguì Scott attraverso la finestra

Antecipiamo un brano tratto dal nuovo romanzo di Gianrico Carofiglio, «Il silenzio dell'onda», in uscita mercoledì da Rizzoli. L'undicenne Giacomo è un protagonista minore del libro.

di GIANRICO CAROFIGLIO

Dopo qualche notte di sogni confusi e senza senso, sono tornato nel parco. Ci sono arrivato in un modo diverso, questa volta. Ero sotto le coperte, dopo aver letto per dieci minuti *La storia infinita*. Avevo spento la luce e chiuso gli occhi da qualche secondo, quando ho visto Scott passare attraverso la porta e venire a sedersi ai piedi del mio letto.

Devo confessare che questa apparizione mi ha messo un po' paura, anche perché Scott non diceva niente. Stava seduto e si limitava a guardarmi e io mi sono anche chiesto se fosse davvero lui o un altro cane che gli assomigliava molto. Mi sentivo quasi paralizzato: avrei voluto alzarmi o dire qualcosa ma non ci riuscivo. Non so quanto è durato ma a un certo punto Scott è andato verso la finestra.

Andiamo, capo.

Quello che è successo subito dopo non me lo ricordo ma immagino di avere seguito Scott, forse passando attraverso la finestra.

Certo è che mi sono ritrovato di nuovo nel parco a cam-

minare con lui al mio fianco. Evidentemente nel sogno mi ricordavo cosa era successo e come eravamo usciti dalla mia camera, perché non gli ho fatto domande, su questo punto.

Scott, ricordi che la volta scorsa abbiamo incontrato

Pensieri

«Non mi ero mai accorto che mio papà mi manca»

una ragazza?

Certo, capo. Decisamente carina, direi.

Mi ha fatto piacere che Scott l'avesse notato, che in qualche modo mi desse la sua approvazione.

Sì, e la più carina della mia classe. Come posso fare per incontrarla di nuovo? Voglio dire, da queste parti?

Non preoccuparti, capo. Se l'abbiamo incontrata una volta, allora la incontreremo di nuovo.

In quel momento ho sentito nell'aria un profumo di dolci. Uguale a un altro profumo, di tanti anni fa. Forse avevo tre anni, al massimo quattro. Eravamo tutti insieme, mamma, papà e io. Ho pochissimi ricordi in cui siamo tutti e tre insieme. Camminavamo per strada in un posto che non so dov'è. Il profumo veniva da un venditore ambulante, che aveva un carretto o un camioncino, non lo so. Quello che so è che poco dopo avevo in mano un *waffle* caldo con panna e caramello, la cosa più buona che abbia mai mangiato nella mia vita. Prima di fare questi sogni non mi ero mai accorto che mio padre mi manca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il doppio romanzo di Carofiglio

Lo scrittore mette da parte il genere noir e racconta una vicenda di identità in fuga: sogni e incubi, padri (mancati) e figli

di PAOLO DI STEFANO

Uscire dal genere (poliziesco, giallo, noir, rosa...), in letteratura, non è mai prudente per uno scrittore che sia stato consacrato dalla critica e dal grande pubblico con e per una sua fisionomia di stile e di codice ben precisa e riconoscibile. Gianrico Carofiglio lo fa con coraggio: non è la prima volta, ma *Il silenzio dell'onda* è una prova di maturità superata con disinvoltura. In realtà si tratta di due romanzi in uno, che corrono paralleli per buona parte del libro e sorprendentemente convergenti in un unico intreccio. È un libro che lavora sul ritmo e su una struttura capace di restituire al lettore la stessa vertigine psichica che appartiene in primo luogo ai suoi protagonisti.

Innanzitutto Roberto Marias: un quasi cinquantenne che il lunedì e il giovedì pomeriggio raggiunge lo studio romano di uno psicoanalista per cercare di sbrogliare la matassa del suo nebuloso passato. Sappiamo che ha alle spalle una brillante e pericolosissima carriera di carabiniere infiltrato in loschi traffici internazionali per stanare criminali della droga e non solo. Una vita vissuta sotto mentite spoglie, una vita di clandestinità, di false amicizie e collusioni, di camuffamenti dentro mondi (anche lontani, fino a Bogotà) corrotti e spietati da cui fuggire al momento giusto dopo aver incastrato piccoli e grandi boss. Sapremo più in là che Roberto ha vissuto l'infanzia in California e che suo padre, provetto surfista, è morto quando lui era ancora un ragazzino. Sappiamo che quella condizione di orfanità non l'ha mai superata e che adesso, davanti al dottore, quell'assenza si ripresenta per flash fantasmatici in tutta la sua angoscia: nella memoria che emerge a sprazzi c'è l'immagine di una tavola da surf con sopra un bambino

che viaggia leggero e felice accanto a suo padre sulle onde dell'oceano. Questo è il passato remoto. Il passato prossimo è un intrigo di cui verremo a conoscenza a poco a poco e che è la ragione scatenante del malessere di Roberto, forse non quella profonda. Il presente è una quotidianità di alti e bassi come le onde dell'oceano, un alternarsi di risalite e di paurosi precipizi in cui irrompe la zattera di Emma: che cerca di stare a galla in un mare altrettanto tempestoso, con tanti sensi di colpa per una prima vita fallimentare.

Si sarà capito che l'intreccio di motivi tra colpa, vuoto e paternità (mancata) percorre il romanzo e innerva la materia esistenziale dei personaggi. Ma c'è un tema più sottile che si inserisce in quel garbuglio ed è quello del travestimento e della ricerca di una (anzi, di due) identità in fuga: anche Emma, come in forma diversa Roberto, cade nel vortice quando è costretta a dismettere i panni dell'attrice, lei che recitava Shakespeare a teatro con un certo successo. Carofiglio sa modellare i suoi personaggi, ne fa degli esseri viventi (e sofferenti) con le loro debolezze e i loro slanci puntando per lo più sulla loro voce, che appare sempre, anche nei frequenti dialoghi, una voce interna. E calibrando con maestria le *mises en abyme* e lo slittamento continuo dalla terza alla prima persona, a dare il senso di una identità precaria alla ricerca di se stessa. Ma il ritmo del racconto, che si snoda soprattutto nei facci a faccia con il medico da cui via via affiorano brandelli di passato rimosso e di una vita andata in pezzi, si avvale di un altro livello narrativo solo in apparenza minore: è questo il secondo romanzo, il diario in cui il piccolo Giacomo, undicenne innamorato di Ginevra e a sua volta orfano del padre, annota i suoi sogni, abitati da un cane parlante, Scott, surrogato magico e notturno di troppe assenze diurne. Sarà

l'uomo in bilico Roberto, per vie che non è opportuno qui svelare, a colmare il vuoto del bambino e insieme il proprio duplice vuoto di figlio e di padre mancato. Il tutto benedetto dal dono naturale di una prosa semplice e silenziosa come un'onda ben solcata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

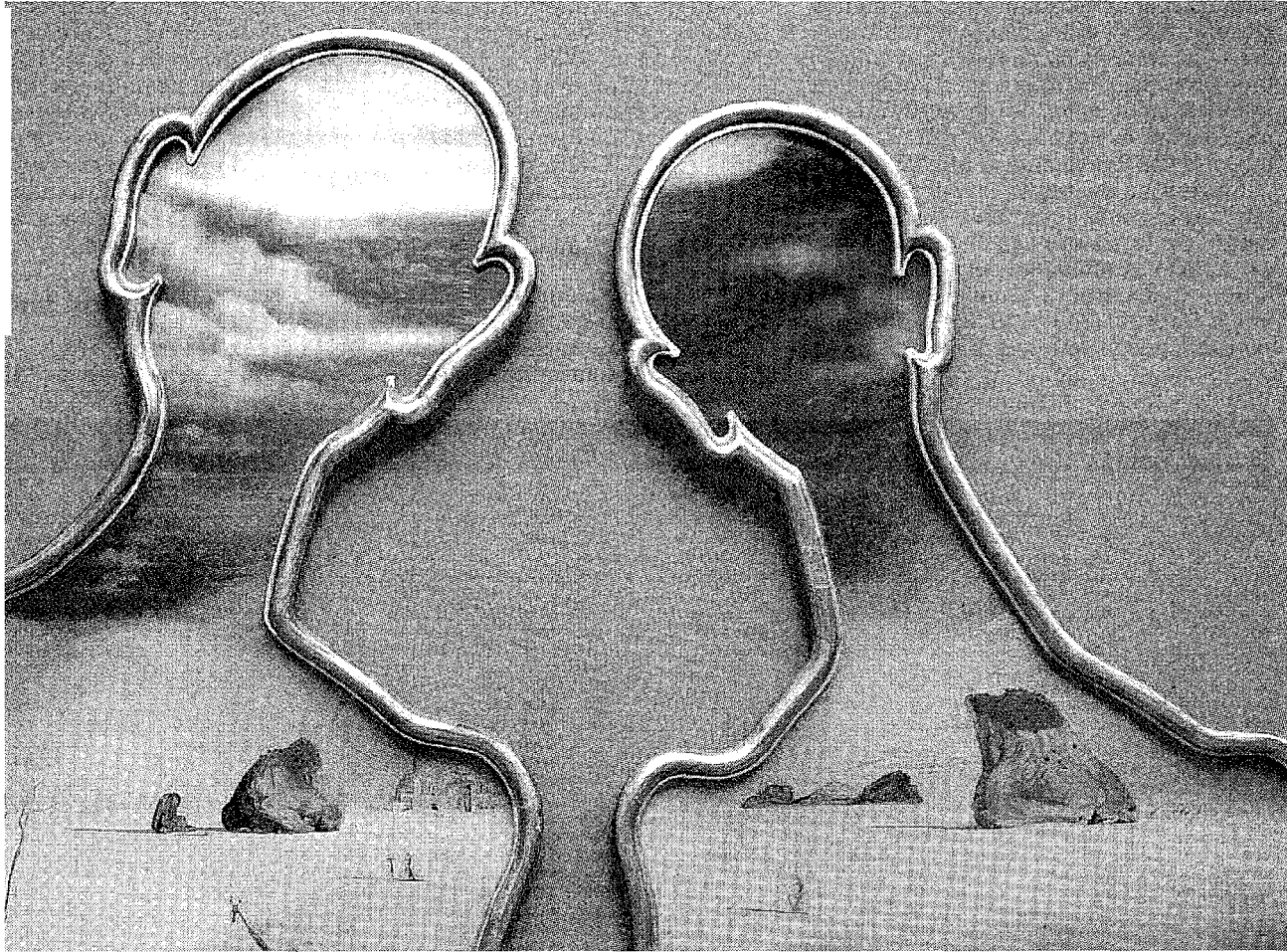
Il volume

Il nuovo libro di Gianrico Carofiglio «Il silenzio dell'onda», (pagine 200, euro 19) esce mercoledì 19 ottobre da **Rizzoli**. Carofiglio (sotto nella foto di Fabio Lovino) nato a Bari nel 1961, è magistrato e senatore Pd dal 2008.

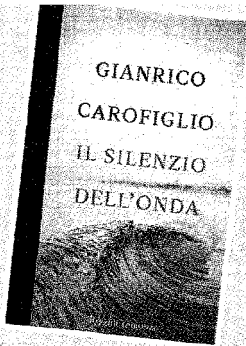
Carofiglio ha esordito nel 2001 con «Testimone inconsapevole» che inaugura la serie dell'avvocato Guerrieri edita da Sellerio. Da **Rizzoli** sono usciti i racconti «Non esiste saggezza» e il saggio «La manomissione delle parole».

Arriva mercoledì in libreria «Il silenzio dell'onda», Rizzoli. Tre vite intrecciate in una storia ambientata a Roma

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

044014